

Premessa

La scelta di dedicare uno studio al tratto umbro della cosiddetta via Amerina nasce dalla constatazione della profonda differenza fra lo stato delle conoscenze acquisite su di esso, e, dall'altra parte, quello a disposizione per le porzioni laziale e falisca della strada. Infatti, nonostante questa sia stata sempre e unanimemente qualificata come un percorso secondario¹, il tratto fra *ad Vacanas* e *Horta* è stato oggetto di ricerche molto approfondite sin dagli anni Cinquanta del Novecento². Al contrario, la storiografia pregressa sulla sezione umbra si caratterizza ancora oggi per l'assenza di contributi specifici, e piuttosto per essere composta di un insieme di studi storico-archeologici in cui l'infrastruttura viaria è trattata in modo tangenziale³. Particolarmente esemplificativi di questa discrepanza sono quei lavori che, poiché dedicati all'intero percorso, mostrano bene la maggiore esaustività e completezza dello stato dell'arte sulla porzione laziale del tracciato⁴.

La lacuna più importante che si rileva per il tratto umbro della via Amerina è l'assenza di progetti estensivi che abbiano previsto anche delle ricerche sul campo. A questa mancanza si possono infatti imputare una serie di peculiarità che contraddistinguono lo stato delle conoscenze sulla nostra strada: la scarsa aderenza fra le ipotesi ricostruttive proposte e il quadro archeologico e insediativo del territorio, ad esempio; ma anche la conseguente (e frequente) sovrapposizione fra piani cronologici distinti, tale per cui la lettura storica e archeologica della via Amerina in Umbria è ancora sostanzialmente fondata sulle fonti di epoca tardo-antica e medievale. Peculiare è inoltre l'osmosi fra la produzione scientifica e quella divulgativa, a cui deve ricondursi il consolidamento di una serie di nozioni che, benché poco stringenti, pur tuttavia hanno trovato una certa fortuna e si sono radicate non solo nella "coscienza popolare", ma anche negli studi specialistici.

D'altra parte, le criticità appena richiamate incidono sulla conoscenza della via Amerina nel suo complesso: se, ancora oggi, non sono noti l'esatto tracciato, quale e dove fosse il termine della strada, la cronologia di costruzione e l'identificazione nelle fonti, è anche per la disomogeneità dei dati acquisiti.

Si è ritenuto che il primo passo essenziale al perseguimento dell'obiettivo della ricerca fosse un riordino critico dell'edito e della storiografia pregressa. A ciò ha fatto seguito un'analisi puntuale e diacronica delle fonti che, direttamente o indirettamente, ci parlano della via Amerina. Per una maggiore chiarezza, si è deciso di suddividere la trattazione in tre sezioni distinte, seguendo il presunto percorso della strada: si analizzano dunque dapprima le fonti relative al tratto Orte-Amelia, poi quelle relative al tratto Amelia-Todi, infine quelle relative al tratto Todi-Perugia. Intenti specifici di questa fase della ricerca sono stati l'attribuzione del singolo documento al suo corretto contesto storico-cronologico e il riordino dei diversi livelli informativi che, stratificatisi nei secoli, sono giunti a noi come un tutt'uno omogeneo.

La raccolta delle fonti di epoca classica è stata funzionale alla ricostruzione non solo del percorso della strada, ma anche del popolamento rurale dei territori di nostro interesse fra IV e I sec. a.C. (Fig. 1.1). Tali dati sono derivati da uno spoglio estensivo dell'edito e dell'Archivio di Soprintendenza, nonché dalle campagne di *survey* topografico condotte fra il 2020 e il 2022.

La lettura diacronica dell'infrastruttura stradale e delle dinamiche antropiche e paesaggistiche dei territori interessati dal suo passaggio è stata basata anche sull'integrazione delle fonti di epoca medievale e moderna. In particolare, i dati d'archivio hanno fornito un ausilio assai prezioso al discernimento del livello di continuità/discontinuità rispetto all'epoca antica e all'individuazione dei dati che maggiormente hanno influenzato la storiografia moderna. La cartografia, storica e non, le fonti catastali, le foto aeree e la toponomastica hanno invece contribuito soprattutto all'analisi dei cambiamenti subentrati negli ultimi secoli nella Media Valle del Tevere; al riconoscimento dei segni dell'interazione fra gli elementi del paesaggio naturale e i processi di antropizzazione; infine, all'individuazione dei livelli informativi più antichi, fossili del sostrato di epoca classica.

Le campagne di *survey* topografico sono state condotte in più fasi nel periodo compreso fra giugno 2020 e luglio 2022 e hanno interessato il territorio fra Orte, a sud, e Perugia, a nord. Si è optato per una metodologia di ricognizione non estensiva, sia in considerazione degli obiettivi specifici della ricerca, vale a dire la ricostruzione del tracciato stradale, sia per le risorse umane e di tempo a disposizione. Tali fattori hanno indotto alla selezione di aree campione⁵, e più in particolare di fasce di territorio,

¹ Martinori 1930; Becatti 1938, p. XII; Radke 1981, p. 324; Fontaine 1990, p. 37; Bruschetti 1997, p. 155; Menestò 1999, p. 40 (pure riconoscendole importanza da epoca tardoantica); Ermini Pani 1999, p. 145, 148; *Strade Italia* 2004, p. 107; Esch 2011, p. 73. Alcuni studiosi le hanno difatti riconosciuto una maggiore importanza nel tratto laziale (Becatti 1938, p. XII; De Lucia Brolli 1987, p. 27).

² Frederiksen, Ward Perkins 1957.

³ Banti 1936; Becatti 1938; Menestò 1999; Berichillo 2004; Sisani 2006; Coarelli 2012.

⁴ Martinori 1930; Esch 2011; Uggeri 2012.

⁵ Cfr. Marchi 2010, p. 26 con rimandi per i differenti esiti delle ricognizioni totali rispetto alla campionatura. Più in generale, per il dibattito sulle metodologie di ricognizione e di documentazione dei

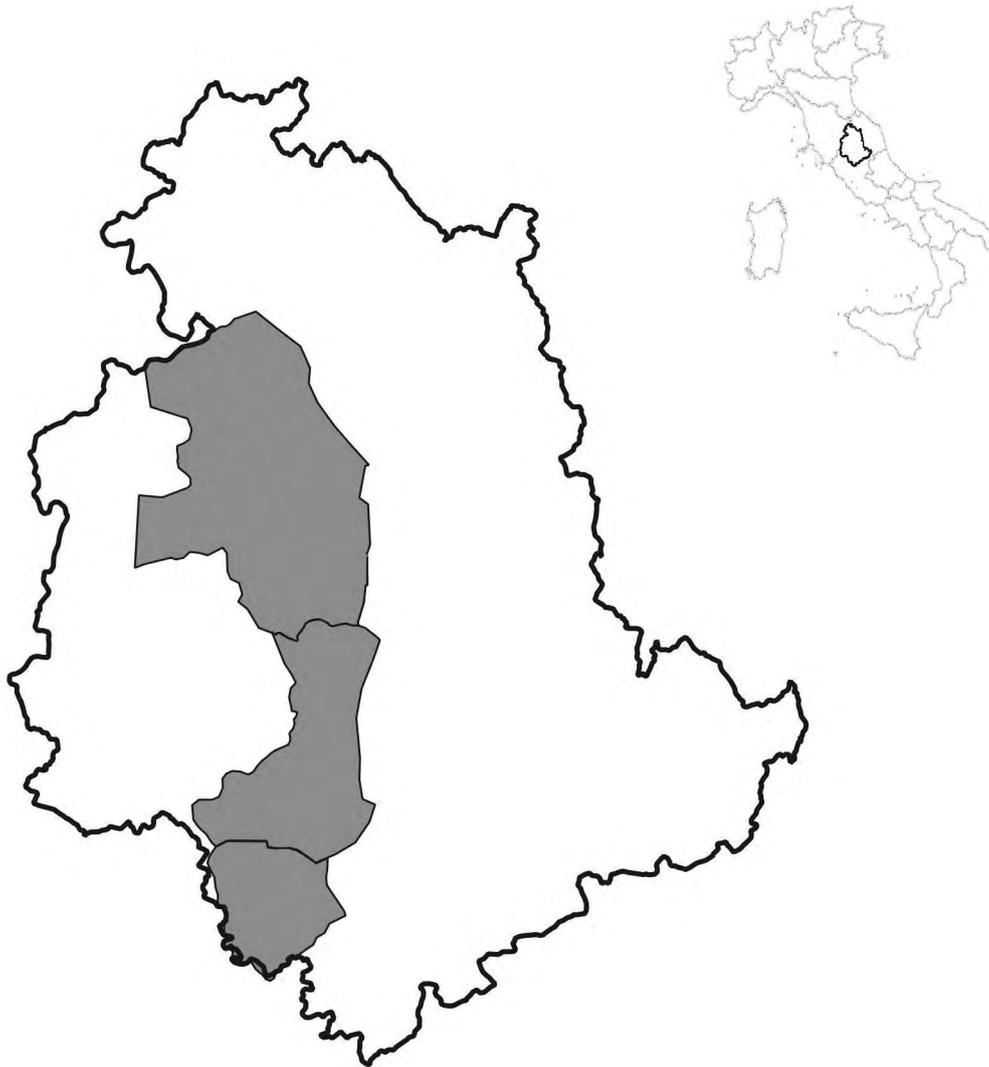


Figura 1.1. Localizzazione dei territori esaminati nella ricerca.

scelte sulla base del pregresso e, dunque, delle ipotesi già sviluppate, nonché del complesso documentale raccolto e delle eventuali ulteriori ipotesi che da esso potevano essere nate. I contesti archeologici sono stati documentati tramite georeferenziazione GPS e la redazione di schede UT (Unità Topografica) ai fini della registrazione delle informazioni principali. Laddove necessario e/o possibile, si è ritornati più volte sul terreno, per verificare i dati e i contesti in differenti condizioni stagionali. A causa dell'inaccessibilità di alcune aree, per specifiche condizioni di copertura vegetazionale, o per l'insistenza dell'edificato moderno, non in tutti i casi si è riusciti a procedere in modo continuo lungo gli assi e le fasce prestabiliti. Le singole UUTT sono state implementate all'interno di un sistema GIS, rispettando le caratteristiche topografiche (georeferenziazione ed effettiva forma/estensione) del contesto.

Nelle schede di sito sono stati importati, come di prassi, tutti i contesti di possibile interesse storico-archeologico,

al di là della loro cronologia, che in molti casi è dubbia o non evincibile, e al di là della loro coerenza con quella che in seguito si è valutato essere l'ipotesi ricostruttiva più probabile. Tale scelta, vale a dire quella di rendere noti tutti i dati raccolti, senza effettuare alcuna selezione, si è fondata sulla considerazione che, in un contesto regionale poche volte oggetto di *survey* topografico, fosse importante e di interesse restituire il record completo delle informazioni raccolte. Inoltre, ciò potrà consentire una più critica e consapevole valutazione delle interpretazioni qui proposte, specie a coloro che dovessero tornare ad occuparsi della via Amerina.

In totale (Fig. 1.2) sono stati sottoposti a ricognizione circa 160 km lineari e sono state censite 87 Unità Topografiche. Di queste, la quasi totalità è costituita di contesti inediti, mentre una minima parte è rappresentata da siti in parte già noti, ma di cui le ricerche hanno consentito di documentare, oltre che la puntuale geolocalizzazione, anche ulteriori dettagli⁶. Evidente è la disomogeneità nella distribuzione

contesti cfr., solo a titolo esemplificativo, Bintliff, Snodgrass 1988; Coccia, Barker 1989; Rathbone 2008 con rimandi.

⁶ In questi casi, si adotta il n. sito già assegnato al contesto nell'Indice topografico.

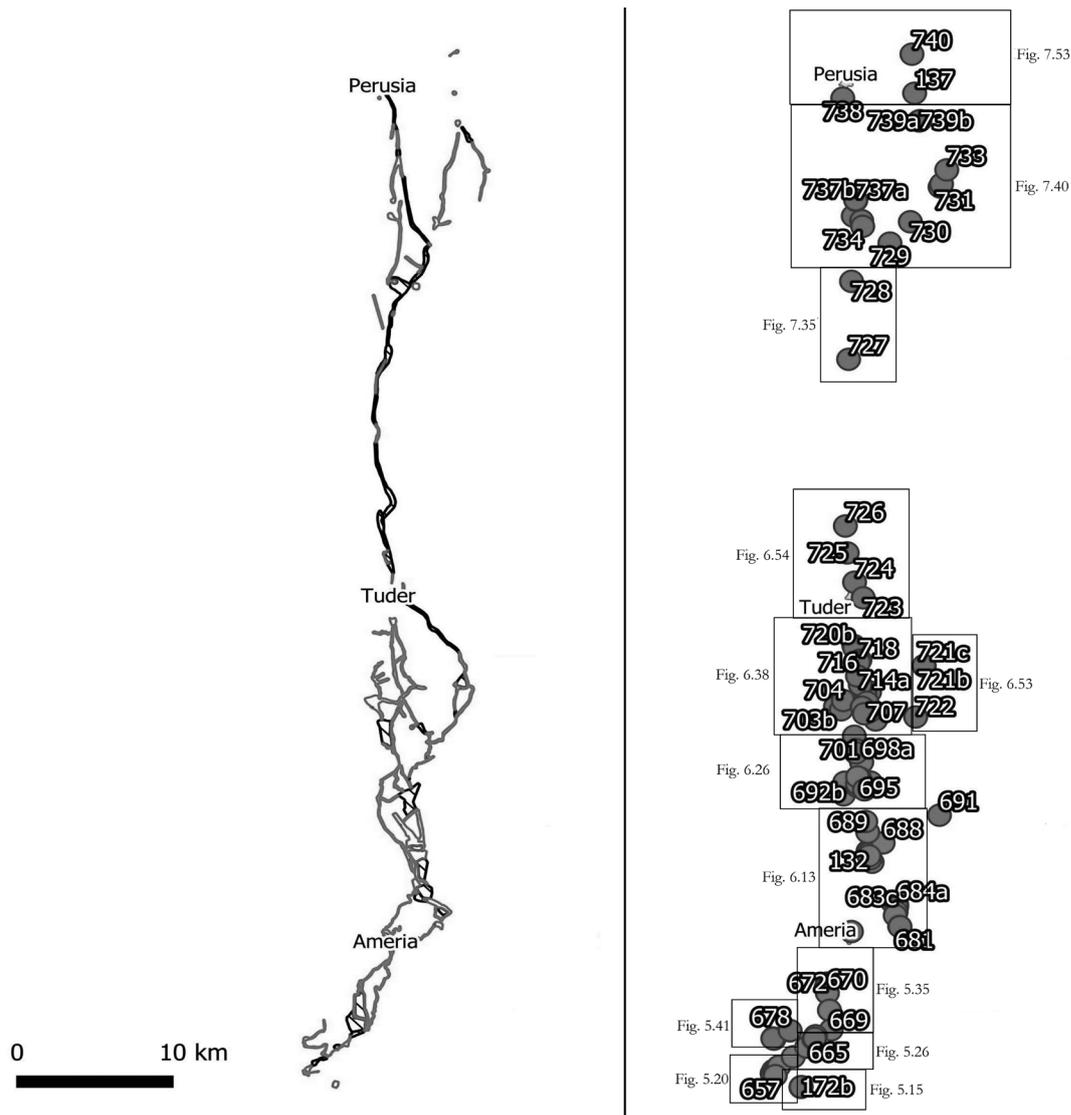


Figura 1.2. A: localizzazione delle aree sottoposte a ricognizione (in grigio) o inaccessibili (in nero). B: quadro unione delle UUTT censite.

delle aree sottoposte a ricognizione e delle UUTT: entrambe si collocano prevalentemente nei territori fra Ameria e Tuder, dove il paesaggio si presenta poco o per nulla antropizzato, e dove gli ostacoli maggiori e le ragioni più frequenti di inaccessibilità consistono in aree dalla vegetazione impenetrabile, recinzioni per il pascolo e terreni privati coltivati. Completamente diversa è la situazione da Todi a Perugia, dove i territori di interesse si presentano fortemente antropizzati, interessati dal passaggio della viabilità moderna e dalla prossimità al Tevere. In questi contesti si è proceduto perlopiù a controlli puntuali su strada asfaltata per verificare i punti di guado, o in aree prossime al Tevere, laddove la copertura vegetazionale non ne impediva la perlustrazione delle rive; o ancora a perlustrazioni più estensive delle aree di campagna e dei piccoli agglomerati insediativi della piana fluviale.

Per rendere la lettura più agevole, si è deciso di sintetizzare i dati archeologici riportati nelle mappe in un indice

topografico, a cui rimandano i numeri in grassetto nel testo. Le schede di sito redatte in sede di ricognizione topografica proseguono la numerazione assegnata al repertorio dei siti editi, in quanto concepite come una loro ovvia integrazione. Si è tuttavia voluto dedicare ai contesti di nuovo censimento uno spazio maggiore e diverso, anche per sottoporli al vaglio critico del lettore e al dibattito scientifico.

Le interpretazioni storico-topografiche che si è ritenuto di poter proporre costituiscono non certo delle conclusioni definitive, quanto piuttosto le uniche letture ragionevoli e possibili sulla scorta dei dati oggi a nostra disposizione. L'auspicio è che il lavoro possa essere foriero di un rinnovato interesse per la via Amerina, una strada che, sebbene secondaria, ha svolto un ruolo centrale nelle dinamiche antropiche e storiche dell'Umbria e dell'Etruria tiberine.

